

Quando è cominciato TUTTO?

UN'ESPLORAZIONE DEGLI ANTICHI TESTI VEDA
PER SCORGERE LE DIVERSE FACCE DELL'ORIGINE
DELLA VITA. A COLLOQUIO CON
IL PROF. GIANNI PELLEGRINI

di Monic Mastroianni e Gianni Pellegrini

Per gli Indiani la questione delle origini dell'universo è strettamente connessa alla questione dell'essere permeante da cui tutto origina. Il momento dell'origine, il punto preciso in cui tutto prende vita è oggetto di numerosi miti, che ci raccontano la ciclicità misteriosa dell'universo.

D MONIC Cosa significa esattamente il termine mito?

R GIANNI PELLEGRINI È una parola greca che deriva dalla radice *Mu*; indica tutto ciò che è silente, che tace. Dunque il mito è un simbolo fatto a racconto che suggerisce dottrine molto più ampie, difficili da esprimere. Sono moltissimi i miti, raccontati in molti testi nel corso di secoli. Sono tutti uguali? No, anche se ci sono analogie. Io sposo il pensiero di coloro che ritengono che le enormi differenze nelle narrazioni dei miti non siano che differenti modalità espressive di individui, linguaggi, scuole diverse che si susseguono nel tempo, ma che tutti narrino lo stesso evento pur usando strutture e simboli differenti. L'oggetto del disquisire è unico.

D M Qual è il mito più discusso, più narrato?

R GP Quello dell'origine, della causa dell'essere. È un tema vastissimo in India, narrato fin dai testi più

antichi, quel corpus testuale chiamato *Veda*. Gli stessi Miti vengono poi ripresi e rinarrati in tutta la storia testuale successiva. **All'inizio abbiamo l'In-distinzione primordiale: c'è un prima della creazione e un post.** Con un evento, che noi chiamiamo *Origine*, che fa da spartiacque tra il prima e il dopo. Questo è il momento che di solito si descrive attraverso il *Mito*. In sanscrito una parola ricorre: *Agra* "punta, cima, vetta", cioè il fissare lo sguardo o il pensiero su un punto. Questa parola ha sia sentore temporale che sapore spaziale: descrive un inizio adimensionale da cui poi si origina ogni cosa.

D M C'è davvero un punto di inizio per gli Indiani?

R GP Lo spazio e il tempo in India sono due parametri cosmogonici fondamentali. **L'uomo vedico vedeva che la vita dell'universo è ciclica:** osservava il sole come fonte congiunta dello spazio e del tempo. Attraverso il suo moto scandiamo il tempo. E con la sua luce riempiamo lo spazio, diamo forma agli oggetti. Osservando il sole l'uomo vedico notava ascesa e discesa, ciclicità, che vedeva anche nella vita dell'uomo. Ne deduceva che ogni movimento è ciclico perché scorgeva una corrispondenza tra la ciclicità del mondo esterno all'uomo e quella interna a esso.

I MITI DELL'ORIGINE

1ª storia del Mito

Il Mito più importante di tutti è il **Mito del Macrantropo, L'Inno al Purusha**, Rig Veda 10.90. Tutti i sacrifici che si compiono sulla terra sono modellati sul sacrificio primordiale, cioè lo smembramento del *Purusha* che, deciso a creare l'Universo, da UNO che era, comincia a dividersi in più segmenti e a generare da parti di se stesso gli elementi del creato. Genera le divinità e ordina loro di terminare l'opera da lui cominciata, continuando a farlo a pezzi nel sacrificio per la creazione. Così - narra il mito - dai suoi peli sorsero le piante, dalla vescica le acque, dall'occhio sinistro la luna, dal destro il sole, dalla testa i Brahmani, dalle braccia i guerrieri, dalle gambe i mercanti, dai piedi i prestatori d'opera, i servi. Il **Purusha per generare l'universo si auto-impone una vivisezione: egli è il creatore e prima vittima sacrificale allo stesso tempo**. Secondo questa prospettiva, la manifestazione è il frutto di un sacrificio primordiale, in cui vittima e committente sono UNO stesso essere. Il *Purusha* rappresenta sia l'attore - colui che fa la creazione - sia il materiale da cui questa creazione ha origine. Come se un vasaio estraesse i vasi dal proprio corpo.

L'inno al *Purusha* viene teatralizzato nei sacrifici su questa terra: ogni volta che si esegue un sacrificio si rimette in scena quaggiù l'evento mitico di lassù. Il Veda è pieno di formule del tipo "Ciò che fu fatto lassù dagli Dei, venga fatto quaggiù dagli uomini". Ogni atto sacrificale è dunque un atto di creazione che simula quella primordiale. Da qui l'importanza data al sacrificio nel contesto indiano.

Un altro **Mito tipico riguarda un serpente, un drago primordiale** (mito ricorrente in ogni civiltà) **di nome Vrtra**, "ghermitore", che come un *boa constrictor* avvolge ogni cosa. In origine c'era solo lui, che avvolgeva nella sua stretta la manifestazione, che era immanifesta. Per far sì che il creato potesse venire in essere, bisognava farlo uscire dalla bestia. Ecco che nel Mito *Vrtra* è squarciato da *Indra* (possente re guerriero, divinità primaria del pantheon vedico) affinché lasci fluire ciò che aveva in pancia, cioè la creazione a partire dalle acque, simbolo della vita.

2ª storia del Mito

3ª storia del Mito

Diverso è il Mito che troviamo in Rig Veda 1. 185: prima che cominciasse ogni cosa, **Terra e Cielo erano congiunti**, come il maschile e il femminile, due unità densamente attaccate e sinteticamente penetrate. Per far sì che la vita fluisse, bisognava separarli: l'uno doveva essere diviso così da diventare due, poi tre, quattro e infine moltitudine. Ecco di nuovo *Indra* (nel Mito non c'è un senso del prima o del dopo, non c'è prospettiva, è tutto adesso, sullo stesso piano temporale). *Indra*, per far sì che tutto cominci, decide di staccarli e li taglia in due con la sua folgore. Separandosi in due calotte, una superiore e l'altra inferiore, il cielo e la terra creano lo spazio intermedio tra loro, una cosa terza. E in quello spazio c'è un loro figlio. E chi sarà mai? *Indra* stesso. Poiché ciò che era prima sarà poi! Ecco, questa è la rappresentazione mitica di quel groviglio di complicazioni che troviamo nei testi indiani.



“Ciò che era prima sarà poi”

Atro mito fondamentale è quello di **HIRANYAGHARBA**, “*embrione d’oro*”.

Questa immagine si trasformerà in seguito nel più noto uovo d’oro o uovo del demiurgo Brahma (Brahmanda) che, dischiudendosi, dà origine al mondo. È un’immagine rilevante, perché l’uovo è uno e perfetto. Nelle acque primordiali aleggiava lo spirito Hamsa, un cigno. Questi sorvolò l’oceano dalle acque ferme e vi depose l’uovo che, appena toccate le acque, si schiuse da solo. All’interno di quest’uovo c’era Brahma, l’originatore, che dà forma a ciò che prima non aveva forma. Lui sapeva già cosa fare (lo aveva già fatto in precedenza!). In una delle tante versioni del Mito, Brahma ha quattro volti e, appena nato, comincia a cantare da ognuno di questi volti (che guardano nelle quattro direzioni) enunciando uno dei quattro Veda....

4^a storia del Mito

5^a storia del Mito

Un altro inno tanto importante quanto enigmatico è nel Rig Veda 10.129. *L’Inno del Non Essere (Nasadiya-Sukta)* afferma che in principio non c’era né l’essere né il non essere. Sono sette versi di rara bellezza, che dicono solo che all’inizio c’era acqua indistinta, impenetrabile, incommensurabile, profondissima. Cosa sia successo all’origine, non lo sa nessuno. L’inno invece di dirci qualcosa pone delle domande: cosa c’era all’inizio? Afferma che forse non lo sanno né gli Dei né il Padre degli Dei.

- D M** Ma in una visione ciclica, qual è il primo giorno?
- R GP** In una visione lineare, si può arbitrariamente decidere quale sia il punto di inizio. In una visione ciclica l’inizio è la continuazione di qualcosa di precedente e la fine sarà un inizio di qualcosa’altro che segue: non c’è un inizio assoluto. Questo viene chiarito bene nel RIG VEDA: “Il reggitore creò tutto come era in precedenza”. Non fa una cosa nuova, ripete una cosa che aveva già fatto! Ogni creazione è a immagine della precedente. Non c’è un *incipit assoluto*.

- D M** Un bel disorientamento per noi occidentali...
 - R GP** Ogni qualvolta in una storia indiana c’è un inizio, abbiamo lo stesso attore che di volta in volta veste maschere diverse ma a cui, bene o male, si fanno fare le stesse cose, perché le ha già fatte in precedenza. Lo abbiamo visto nei miti presentati finora. È come se l’uomo vedico conoscesse la difficoltà d’intendere tipica degli umani e ci raccontasse ancora e ancora la stessa cosa, usando immagini diverse, nella speranza che da qualche parte, prima o poi, il messaggio arrivi! “I Saggi parlano di quell’unico essere in molti modi, lo chiamano INDRA, AGNI, YAMA...”.
- È come quando voi praticanti eseguite un’asana e, improvvisamente, dopo anni che il vostro insegnante dà un’indicazione, la sentite chiaramente nel vostro corpo! Allo stesso modo i saggi dei VEDA usano personaggi diversi, miti diversi per parlare di un unico evento, di cui è protagonista un unico e solo essere.

MONIC MASTROIANNI
Insegnante Yoga, Fondatore e Direttore scientifico della scuola Yoga Milan. Ha conseguito il Master in Yoga Studies c/o l’Università Ca’ Foscari di Venezia.

GIANNI PELLEGRINI
Professore associato di Filosofie e Religioni dell’India e dell’Asia Centrale e di Lingua e Letteratura Sanscrita presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Torino.

G/o Yogamilan, Monic Mastroianni conduce il suo Teacher Training “**Conosci Te Stesso**”, formazione completa per insegnanti di Yoga (250 ore + moduli successivi). Gianni Pellegrini insegna i moduli di storia e filosofia all’interno dello stesso Teacher Training.



IN PRINCIPIO...

La fonte primaria di tutto sono i Veda, un corpus testuale espresso in sanscrito arcaico. Vi troviamo i MITI COSMOGONICI, che indagano non solo l'origine, ma la causa prima, il principio luminoso da cui tutto ha origine.

Lo fanno raccontando mille storie, usando ora personaggi simili, ora diversi, ora gli stessi personaggi con nomi diversi...

Un labirinto in cui è difficile orientarsi.

